

“Vieni giù”: e gli sparano contro

“Potrebbe essere l’inizio di una faida”. L’investigatore che commenta, l’agguato fallito da alcuni sicari nella tarda serata di martedì, mostra appena qualche dubbio, ma probabilmente solo perché, in questi casi, cautela impone di non sbilanciarsi troppo.

Dal tono delle parole, però, si capisce lontano un miglio che qualcosa di allarmante si sta registrando, in questi giorni, negli ambienti della criminalità organizzata cittadina. Qualcosa che forse sfugge al controllo, oppure, più probabilmente, qualcosa che era stata ipotizzata e temuta e che adesso sembra a un passo dal potersi concretare.

Perché il tentato omicidio di Michele Guardo (trentaquattro anni), secondo i magistrati della Direzione distrettuale antimafia e il personale della squadra mobile, non è episodio che può passare in secondo piano in certi ambienti.

Sia per questioni di parentele illustri (il padre di Michele, Francesco, è considerato al suo stesso pari uno “‘ntisu”) sia, per questioni di alleanze illustri (il giovane era stato arrestato nel febbraio di due anni fa assieme ai figli di “Pippo Martiddina” Squillaci, uomo di rispetto della famiglia Santapaola-Ercolano). Come dire che forse, in questo momento, c’è qualcuno che ha deciso di alzare il tiro. A che fine? Difficile dirlo, ma la guerra di mafia sembra adesso più vicina di quel che sembrava fino a poco tempo fa.

Come potrebbe dimostrare, del resto, l’omicidio clamoroso di Giuseppe Sciotti, ucciso davanti alla scuola della figlioletta, a Nesima, poco più di venti giorni fa. O, se vogliamo, la scomparsa di Lorenzo Saitta, altro presunto affiliato al clan, che si è come volatilizzato alcuni giorni addietro, tant’è vero che la moglie ha presentato specifica denuncia, come è possibile leggere in altra parte del giornale.

Tornando all’agguato di martedì notte, tutto è emerso in seguito ad una segnalazione di sparatoria, da parte di un anonimo, nella zona di San Pietro Clarenza. Per essere precisi dinanzi alla villetta abitata da Michele Guardo, in via Europa 34.

Agenti della Mobile si sono precipitati nel luogo segnalato, trovando evidenti tracce della sparatoria - alcune ogive e buchi di proiettili su muri e infissi - ma quando avrebbero avvicinato la vittima designata, che s’era ben guardata di segnalare l’accaduto in tempo reale, il giovane sarebbe quasi caduto dalle nuvole.

Soltanto in un secondo momento, il Guardo avrebbe ammesso che si trovava nella propria abitazione, quando qualcuno ha citofonato, chiedendogli di scendere giù: lui lo ha fatto, ma non appena si è ritrovato in strada ha dovuto fare dietrofront, per fortuna incolume, sotto una vera e propria tempesta di fuoco. Michele Guardo non ha fornito elementi utili alle indagini. La Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Catania ha aperto un’inchiesta per tentativo di omicidio.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS